

NETWORK ANTAGONISTA

Anonymous mette in rete i file riservati della polizia

*Violati i server della Digos in nome della lotta No Tav
Sul web le note sull'incidente di Abbà e le proteste in Valle*

SIMONA LORENZETTI

Un attacco frontale alla polizia quello sferrato nei giorni scorsi dagli hacker di Anonymous. Questi geni del computer e dell'illegalità hanno, come si dice in gergo, bucatato il sito della Polizia di Stato e attraverso la rete hanno avuto accesso ai file della Digos della questura di Torino, ma anche a quello di altre questure italiane. Di fatto in pochi giorni hanno svuotato, file dopo file, l'archivio della Digos, facendo incetta non solo di documenti relativi alle indagini No Tav, in particolare le schede e le relazioni sui leader del movimento, ma

ATTACCO FRONTALE
Non c'è certezza sulla mole di materiale scaricato dagli hacker durante l'incursione

anche di documenti strettamente privati di alcuni agenti, comprensivi di mail con fidanzate e mogli, foto di vacanze, buste paga, cud, buonuscite. Insomma un po' di tutto. E ancora: circolari interne, manuali destinati ai funzionari di polizia relativi alla figura degli infiltrati, lettere del ministero e dei sindacati. Materiale che da ieri è pubblico sul sito di Anonymous Italia, ma anche su altri siti di leak, come quelli del network

Paranoia. In tutto 3mila e 500 documenti pari a circa un giga e mezzo. Così Anonymous ha voluto nuovamente sottolineare il suo appoggio alla battaglia No Tav. Non è la prima volta che gli hacker che aderiscono al network antagonista appoggiano gli attivisti con incursioni nella rete, violando siti di esponenti politici di Pdl e Pd favorevoli alla realizzazione dell'opera, ma anche siti istituzionali come quello della Regione Piemonte. Questa volta però hanno fatto un salto di qualità. Attaccando coloro che per il popolo del treno crociato rappresenta il nemico numero uno: la polizia ossia, secondo loro, il braccio armato di uno Stato che ha militarizzato la Val di Susa a scopi esclusivamente economici e speculativi. Anonymous non ha rinunciato alla solita vena ironica e scrive: «Da settimane ci divertiamo a curiosare nei vostri server, nelle vostre e-mail, i vostri portali, documenti, verbali e molto altro. Siamo in possesso di una notevole mole di materiale: ad esempio documenti sui sistemi di intercettazioni, tabulati, microspie di ultima generazione, attività sotto copertura; file riguardanti i Notav e i dissidenti; varie circolari delle quali dimostrano la vostra disonestà (ad esempio una comunicazione in cui vi viene spiegato come appropriarvi dell'arma sequestrata ad un uomo straniero senza incorre-

re nel reato di ricettazione). Il livello di sicurezza dei vostri sistemi, al contrario di quanto pensassimo, è davvero scadente, e noi ne approfittiamo per prenderci la nostra vendetta».

In realtà in tutto questo mix di roba non c'è nulla in apparenza di strettamente scandaloso stando a quanto è pubblicato sui siti. Tanto che tra i documenti di maggiore interesse ne viene citato uno datato 29 febbraio 2012 e indirizzato alla Digos e alla Questura di Torino in cui un dirigente della polizia ricostruisce per filo e per segno la caduta del manifestante Luca Abbà da un traliccio dove si era arrampicato per protestare contro gli espropri temporanei per l'allargamento del cantiere. Nella nota si racconta di come un poliziotto abbia provato a inseguire Abbà, per indurlo a desistere, ma senza successo. Il dirigente nella relazione precisa come il poliziotto non si trovasse più sul traliccio al momento della caduta. Nulla di nuovo sotto il sole, nulla di diverso da quanto documentato a suo tempo dai media e da quanto si evince dal video girato proprio dalla Digos in quella giornata. E non fa neanche gridare allo scandalo la relazione di 53 pagine a firma del questore Faraoni nella quale si ricostruisce la galassia antagonista di estrema destra e di estrema sinistra di Torino. Un documento che dimostra solo che la polizia fa il suo



PIRATI DELLA RETE Anonymous aveva già preso di mira i siti di diversi politici Si Tav

lavoro. Insomma, se quello che appare su Anonymous sono gli assi nella manica del movimento No Tav per destabilizzare la polizia e ribaltare i poteri di forza, allora gli attivisti sono ben lontani dalla vittoria, a meno che ritengano scandaloso che un po-

POLIZIOTTI SCHEMATI
Scaricati anche mail, buste paga, cud, foto e altri documenti privati di agenti

lizziotto guadagni mille e 300 euro per rischiare la vita a Chiomonte o sulle strade di Torino. Ma il dubbio c'è. Quanto pubblicato da Anonymous è veramente tutto il materiale violato dagli hacker? È presto per dirlo. «Nel materiale sottrattovi - scrive ancora Anonymous - è possibile rintracciare molti dei vostri comportamenti deprecabili: a titolo di esempio, in un documento inerente i fatti di Chio-

monte stigmatizzate i NoTav per l'ennesima volta, tacciandoli come una schiera di facinorosi costituenti pericolo per l'ordine pubblico; spiate i cittadini sui social network per estorcere informazioni utili a legittimare la repressione del dissenso. Si potrebbero citare anche le numerose foto scattate dalla Digos ai frequentatori dei centri sociali o il documento attestante che la rottura di uno sfollagente si è verificata "durante un intervento della Squadra mobile seguito dall'arresto del soggetto". I file che abbiamo rilasciato sono eloquenti e tutti possono trarre le proprie considerazioni personali». Dall'ufficio di Gabinetto della questura assicurano che non c'è nessuno rischio per la pubblica sicurezza, ma sui siti antagonisti la caccia ai dati sensibili dei poliziotti è già partita, per loro la sicurezza è un po' meno garantita da oggi. Insomma, un nuovo fronte di guerriglia si sta profilando all'orizzonte e questa volta il terreno di battaglia è la rete.